



DAL 1945 AD OGGI

Da madre e lavoratrice a cittadina la lunga storia dell'emancipazione

GIUSEPPE MARIUZ

L'otto marzo, giornata internazionale della donna, oltre a numerose iniziative, cade contestualmente alla comparsa di molti studi di genere, in cui le varie realtà storiche dei movimenti femminili vengono ricomposte in più ampi e corali scenari globali. Uno di questi studi, significativo per ricerca metodologica e ampiezza delle fonti, è *Percorsi sul globo. Donne, associazionismo transnazionale, Guerra fredda* di Giulia Cioci, edito da Rubbettino e dall'Istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione" di Udine.

Il 1945, con la sconfitta del nazifascismo e la fine della

guerra, segnò la ripresa del protagonismo femminile internazionale, in una fase contraddistinta da un comune spirito di rinascita e dalle necessità della ricostruzione. Gli orizzonti andarono ampliandosi e uno sguardo delocalizzato contribuì a cogliere la graduale ascesa di una pluralità di soggetti alternativi, fra cui i movimenti femminili che riannodarono proficue relazioni internazionali.

In quell'anno, il Congresso di Parigi organizzato dall'Union des femmes françaises si aprì a un processo di inclusione, invitando le associazioni delle donne dei vari Paesi ad accreditarsi nella neonata Federazione democratica internazionale femminile (Fdif).

L'emancipazione della donna, quale madre, lavoratrice e cittadina, doveva erigersi su presupposti democratici e pacifici e consolidarsi sulla base dell'estensione dei diritti sociali, civili e politici, nel rispetto delle differenze di razza, nazionalità, religione e partito politico tra le sue componenti. L'entusiasmo iniziale andò presto a stemperarsi a causa della Guerra fredda. In Italia, l'unità si dimostrò presto una chimera, con la nascita dell'Unione donne italiane (Udi) di area social-comunista e, sul fronte opposto, del Centro italiano femminile (Cif) di ispirazione cattolica conservatrice. Le differenze diventarono contrapposizioni manichee che si rifletterono sullo scenario internaziona-

le, con l'Udi che entrò nella Fdif e il Cif che invece aderì al Movimento mondiale delle madri (Mmm) e ad altre organizzazioni affini.

Il dialogo riprenderà qualche decennio più tardi, con l'attenuarsi delle tensioni politiche e con lo svilupparsi di nuovi studi sui vari femminismi e sulle relative relazioni, in una prospettiva di valorizzazione delle interculture e delle reti globali. Giulia Cioci si avvale per questa pubblicazione di una vasta documentazione sia edita sia inedita rinvenuta, tra l'altro, presso gli archivi Onu, e fa luce su una transnazionalità per alcuni versi contraddittoria ma funzionale alla definizione di spazi autonomi nell'associazionismo femminile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

